**XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 20, 1-16)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:*

*«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.*

*Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.*

*Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».*

*Parola del Signore*

Accidenti a quel senso di ingiustizia che tutti proviamo ogni giorno. Almeno questo capita a chi scrive. Ci sono momenti in cui questo sentimento è più forte del solito, specie pensando a chi non è più con noi senza capirne il perché… E allora glielo dici: “Ma, Signore, come ragioni? Che cosa pensi quando togli da questo mondo una persona preziosissima soprattutto alla Tua vigna?”. Il tutto come se la logica di Dio per il Regno dei Cieli fosse di natura contrattualistica, come se si stesse parlando con un altro essere umano.

A questo proposito mi viene in mente un episodio accadutomi poco tempo fa. Un giorno ero molto arrabbiato, anche se mi vergogno un po’ a raccontare il perché. E nella vergogna la faccio breve: quella mattina – il primo di un mese – vedo davanti all’ufficio postale una schiera di ottuagenari in fila per ritirare la pensione mezzora prima dell’apertura. Non me ne capacito e allora me la prendo con il Signore e gli dico: “Queste persone non sono qui per i soldi, di cui non hanno bisogno, sono qui solo per occupare il tempo, perché stanno facendo una cosa inutile. E Tu invece hai sprecato il tempo di mia moglie e soprattutto la sua grande intelligenza e la sua conoscenza, che sarebbero serviti senz’altro alla Tua vigna molto più di costoro che non sanno cosa farsene del Tuo tempo”. Sì, sono (ingiustamente, poveri pensionati…) molto arrabbiato e succede così che nel pomeriggio mi scrive un’amica di mia moglie e mi dice: “Oggi mi sei venuto in mente e non so perché ho sentito il bisogno di scriverti. Ho visto questo e ho pensato che ti servisse”. Era il video a un commento al Canto XIV del Paradiso di Dante, quello dove Salomone illustra la bellezza del Paradiso e spiega come ci si riconoscerà dopo che saremo risorti.

E allora lì ho capito: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie”, già ce l’aveva detto il Signore molto tempo prima. La via è anche un’amica che per vie – appunto – misteriose sa che quel giorno tu hai bisogno di una parola consolatrice che ti spieghi come la logica di Dio sia un completo ribaltamento della logica umana. Che la logica del Regno dei Cieli – sempre che si possa parlare veramente di una logica in questo caso – è che non si viene chiamati solo per merito. Viene chiamato chi è a disposizione di questa chiamata, chi è pronto alla chiamata.

Insomma, sì, tu sei sicuramente invidioso, ma tutto sommato hai anche capito che Dio è buono e che ti puoi fidare, perché – come dice Gesù poco prima nello stesso Vangelo di Matteo – quello che poi ti aspetta è il centuplo e la vita eterna.